

Stime produttive OI Pera: calibri piccoli ma qualità eccelsa

Scritto da Foglie TV | 21 Settembre 2022



OI Pera ha riunito mercoledì 14 settembre il proprio Comitato di Coordinamento per un'analisi generale della situazione del comparto.

Sulla base dei dati dei conferimenti delle pere dei soci dell'OI, altamente rappresentativi nella Regione Emilia Romagna, è stato possibile fare un aggiornamento delle previsioni di metà luglio, relativamente alle varietà estive.

Dal solo punto di vista quantitativo le stime effettuate in anticipo rispetto alla raccolta non si discostano significativamente dalla realtà. Già a metà luglio, a fronte di un buon numero di frutti sulla pianta, si era tenuto conto degli effetti negativi delle elevate temperature e della siccità sullo sviluppo dei frutti.

Con i dati atualizzati si conferma in maniera inconfutabile una produzione incentrata su calibri piccoli, tanto che la I qualità delle varietà estive è stimata mediamente al di sotto del 40% del totale raccolto contro una media del 50% in annate più normali.

La composizione dei calibri della I qualità evidenzia quest'anno che circa il 45% è composto da calibri 60-65, contro una media del 28% del recente passato, con valori vicini al 20% in annate più fortunate.

“Quella che si è andata a delineare - afferma Amidei, Presidente dell'OI Pera - è una situazione molto preoccupante; c'era quest'anno più che mai bisogno di una boccata di ossigeno e invece ci ritroviamo a dover gestire ancora una volta problemi. I costi di produzione purtroppo non sono correlati ai calibri dei frutti e pertanto per assicurare una adeguata PLV è necessario riuscire a valorizzare al massimo le pezzature più piccole”.

A tal proposito sempre OI Pera ha commissionato una ricerca all'Università di Bologna proprio con

lo scopo di attualizzare i costi di produzione alla luce dei rincari delle materie prime.

Il costo di produzione a ettaro oggi supera largamente la fatidica soglia dei 20.000 euro per l'Abate nelle due importanti province di Ferrara e Modena, con un incremento di circa 3.000 euro rispetto ai costi già elevati rilevati precedentemente ai recenti rincari.

La crescita del costo di produzione complessivo è quasi esclusivamente una diretta conseguenza dell'aumento di quello delle materie prime, in termini di costi energetici con una variazione che arriva a toccare +80% e in termini di prodotti per la difesa e per la fertilizzazione dove i rincari medi si aggirano sul +35%. Da tenere presente che i precedenti valori si riferiscono ad una situazione media, ma si può arrivare anche a variazioni dell'ordine del +90%.

“Chiaramente il costo per unità di prodotto dipende dalle rese medie per ettaro, che nel caso in cui si collochino in un range di normalità, ma non molto elevate, nel caso dell'Abate Fetel può raggiungere i 90 centesimi/kg per tutti i chilogrammi (I qualità+ II qualità + scarto) - aggiunge Gianni Amidei - La riflessione conseguente è purtroppo molto semplice: oggi gli elevati costi di produzione ad ettaro, associati ad una resa non elevata, ad una percentuale di prodotto commercializzabile inferiore alla media generale e ad una eccezionale presenza di calibri piccoli porta alla conclusione che sarà difficile garantire ancora una volta il reddito al produttore”

“C'è però un fatto da sottolineare - conclude Amidei - oggi nonostante i calibri piccoli, la produzione va premiata perché le qualità organolettiche e gustative sono ottimali, tra le migliori da molto tempo a questa parte. Le pere sono buonissime, grazie proprio a quell'andamento climatico che da una parte ha influenzato la produzione ma dall'altro ha favorito il grado Brix e quindi la bontà delle nostre pere”

Di questo dobbiamo rendere consapevole la Grande Distribuzione ma soprattutto il consumatore finale, che acquistando pere si garantirà, oltre che un prodotto dalle enormi qualità benefiche, anche la soddisfazione gustativa perché, fortunatamente, il calibro non c'entra con il gusto.

Fonte: CSO Italy